

Amadeus

Il mensile della grande musica



ANNO XVIII - NUMERO 10 (2003) OTTOBRE 2006 EURO 9,00 MENSILE POSTE ITALIANE SPED. IN A. P. - D.L. 352/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1. 001 MILANO

Nel cd

Da Schumann a Chick Corea note dedicate all'infanzia



Protagonisti

Fernanda Pivano: le arti, la musica, la letteratura

In primo piano

Fondi per lo spettacolo, cosa e come cambiare

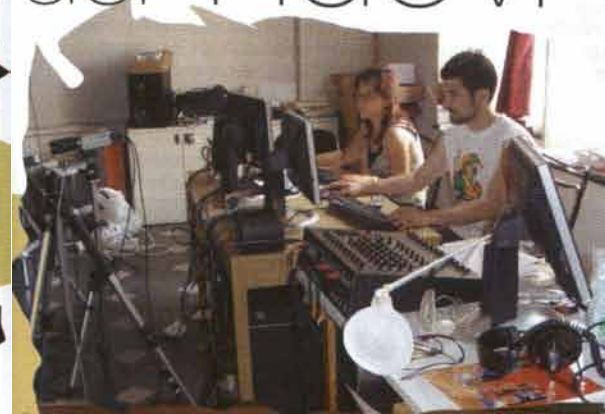
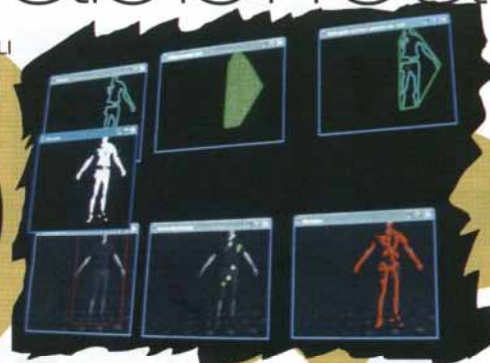
Anniversari

Galuppi a 300 anni dalla nascita

InfoMus Lab

La fabbrica dei nuovi suoni

di MICHELE CORALLI



A Genova, nascosto tra i vicoli medioevali del centro storico, ha sede da due anni un laboratorio internazionale che ha fatto della ricerca tecnologica il fiore all'occhiello di una delle nostre università che investono nel futuro. L'InfoMus Lab, abbreviazione di Laboratorio di Informatica Musicale, nasce nel 1984 come luogo di sperimentazione del Dist (Dipartimento di Informatica Sistemistica e Telematica) dell'Università di Genova. Oggi lo dirige Antonio Camurri, coadiuvato da Corrado Canepa e da una decina di ricercatori, dottorandi e collaboratori esterni, tra cui Alvisè Vidolin e Roberto Doati. Diverse le eccezionalità che dobbiamo qui condensare. Prima di tutto la sede attuale: dopo un pellegrinaggio che ha spostato il centro dalla Facoltà di Ingegneria al Teatro Carlo Felice, il laboratorio di informatica musicale ha trovato la sua definitiva collocazione presso Casa Paganini, un luogo che, pur non avendo nulla a che fare con la sua dimora natale, a quel compositore vuol rendere omaggio. Il laboratorio è infatti ospitato nell'ex complesso monastico di Santa Maria delle Grazie la Nuova, situato nel cuore della collina di Castello, una delle zone più antiche di Genova. Il progetto di restauro ha mantenuto integre le strutture storiche dell'edificio e ricavato un'elegante sala concerti da 230 posti. Tutto attorno i locali in cui trovano collocazione le postazioni dei computer e le attrezzature del dipartimento. Al direttore Camurri chiediamo il segreto di un laboratorio universitario che si candida a diventare un caso in controtendenza rispetto alla consuetudine a cui ci ha abituato una certa gestione della "cosa pubblica".

«Alla base della riuscita del nostro progetto ritengo ci siano dei contenuti forti, messi a punto dall'Università in concertazione con le istituzioni, in particolare con l'Assessorato alla Cultura della Regione e quello alla

Promozione della Città del Comune. Il progetto ha delle peculiarità che lo rendono di interesse più generale e, caso unico in Italia, ha benefici non limitati al nostro laboratorio. Le maggiori sovvenzioni provengono da sei programmi scientifici di eccellenza finanziati dall'Unione Europea, dall'industria e, anche se ancora in piccola parte, dalle produzioni artistiche. La nostra è un'iniziativa autofinanziata nelle attività scientifico-tecnologiche e artistiche. La nostra missione include il "mettere in scena" la ricerca a beneficio del pubblico e degli studenti».

Momento di dimostrazione di ciò che il laboratorio produce, ma anche occasione di incontro tra il mondo dell'arte contemporanea sempre più orientata alle tecnologie e il mondo della sperimentazione tecnologica che quei saperi mette a punto, è senz'altro rappresentato dai numerosi incontri musicali che fanno di questo luogo una fabbrica dei nuovi suoni e delle performance multimediali. «È doveroso citare la preziosa e stretta collaborazione con le altre istituzioni genovesi», prosegue Camurri, «in particolare

con il Conservatorio di Musica Niccolò Paganini che, grazie al nuovo direttore Patrizia Conti, ha istituito una nuova scuola di Musica e Nuove Tecnologie, guidata da Roberto Doati. E poi quella con la Gog (Giovine Orchestra Genovese) con cui abbiamo presentato due cicli di concerti e incontri, che sono serviti anche come occasione per spiegare al pubblico l'idea di Casa Paganini». La collaborazione del laboratorio con il mondo delle imprese dimostra come alcuni centri universitari possano diventare virtuosi anche dal punto di vista dei bilanci economici. «Abbiamo da diversi anni concrete collaborazioni con imprese, soprattutto nel settore musicale e museale, ma anche in altri settori. Ad esempio

A Genova c'è un laboratorio di ricerca in cui la tecnologia è al servizio della produzione e della didattica

per Sipra (società responsabile della raccolta pubblicitaria per la Rai, n.d.r.) abbiamo elaborato dei modelli di ascolto televisivo, ispirati alle ricerche sui modelli emozionali studiati in musica. Nella mostra che si inaugurerà il prossimo 26 ottobre a Casa Paganini, in collaborazione con il Festival della Scienza, presenteremo diverse concrete esemplificazioni, che sono il frutto di collaborazioni con imprese e istituzioni internazionali».

Diversi i progetti artistici portati a termine dal centro che dimostrano come anche dietro alle tecnologie esista una creatività e una fantasia non inferiore a quella della creazione artistica. È dai tempi di *Outis* (1996), ma soprattutto da *Cronaca del luogo* (1999) che Berio ha utilizzato dispositivi multimediali messi a disposizione dal laboratorio genovese. E in tempi recenti il carnet di opere che si sono avvalse delle tecnologie interattive si è ulteriormente ampliato anche per merito di una piattaforma multimediale come EyesWeb, un software gratuito scaricabile dal sito del laboratorio. Tra queste: *Per voce preparata* di Roberto Doati, le opere *Medea* di Guarnieri e *The Embalmer* di Battistelli. Poi numerose installazioni come quelle del Museo Vivo della Scienza di Napoli, la Città dei Bambini, l'Acquario e il Padiglione del Mare di Genova. Una produttività che, in altre parole, può garantire ritorni, oltre che economici, anche culturali. Conclude Camurri: «Le potenzialità commerciali esistono e mi auguro possano essere ulteriormente consolidate attraverso i nuovi progetti, in modo da mettere a frutto il potenziale ancora inespresso. Come ho già detto sono diversi gli interessi commerciali e sociali. L'industria e le istituzioni musicali come i teatri, poi i musei, l'edutainment, l'entertainment, ma anche la terapia e la riabilitazione, come nel caso dello sviluppo di sistemi per la cura di autismo e Parkinson». Insomma la tecnologia oggi riesce a far scorrere lungo lo stesso filo saperi e capacità che un tempo vivevano separati. Perché le cose vadano nel verso giusto è solamente necessario che nessuno tagli il filo che porta al futuro. □

In queste pagine, da sinistra: Casa Paganini a Genova; in due momenti, l'elaborazione dei movimenti di una figura con la piattaforma multimediale EyesWeb; workstation per l'elaborazione digitale; una performance sul palco del laboratorio

Casa Paganini

La dimora natale di Paganini è stata demolita nel 1970 e quella che oggi viene chiamata Casa Paganini, per una specie di risarcimento morale nei confronti del più celebre autore classico genovese, è uno spazio ricavato dal complesso dell'ex Monastero di Santa Maria delle Grazie la Nuova. La pianta originaria risale all'epoca medioevale, ma l'insediamento del complesso monastico risale al XIV secolo.

Nei primi anni del '600 vengono inseriti nuovi ambienti, ampliate le cappelle della chiesa e rifatta la facciata, mentre in epoca napoleonica il complesso viene abbandonato. La chiesa, sconsacrata, viene successivamente trasformata in teatro con la costruzione di tramezzi e soppalchi. Dopo una meticolosa opera di restauro (anche dei numerosi affreschi di scuola genovese) Casa Paganini è divenuta sede del-

l'InfoMus Lab, ma anche ribalta per concerti (tra cui quelli dell'Associazione Amici di Paganini - www.niccolopaganini.it) e performance di musica contemporanea, proiezione di filmati, seminari e conferenze.
Info: Casa Paganini, piazza Santa Maria in Passione 34, Genova; tel. 0102758.252, www.casapaganini.org, www.infomus.org m.c.